

2016

*Siamo nati
per camminare*



FACCIAMO COMUNITÀ CAMMINANDO

Approfondimenti
e spunti di lavoro



Regione Emilia-Romagna

ANTARTIDE

LIBERAMO
L'ARIA
www.liberamaria.it

ANNO 2016

Questo libretto è stato prodotto dal
Servizio Comunicazione, Educazione alla sostenibilità
e Strumenti di partecipazione della Regione Emilia-Romagna,
nell'ambito della campagna Siamo nati per camminare
edizione 2016

Testi di

Francesco Apruzzese, Stefania Bertolini, Sara Branchini,
Letizia Montalbano, Marco Pollastri, Lucia Ramponi

Si ringraziano per la collaborazione e per l'editing

Gerardo Astorino, Federica Castellazzi, Elena Chiavegato,
Monica Malaguti, Claudia Mazzoli, Vittoria Montaletti
Paolo Pandolfi, Luana Valletta, Giuliana Venturi, Valentina Veronesi

Immagini

Archivio Ceas Centro Antartide

Vignette e Illustrazioni

Bruno D'Alfonso, Giuliano, Rebori, Andrea Ricci

Impaginazione e grafica

Monica Chili e Gabriella Napoli

Stampa

Centro Stampa Regione Emilia-Romagna



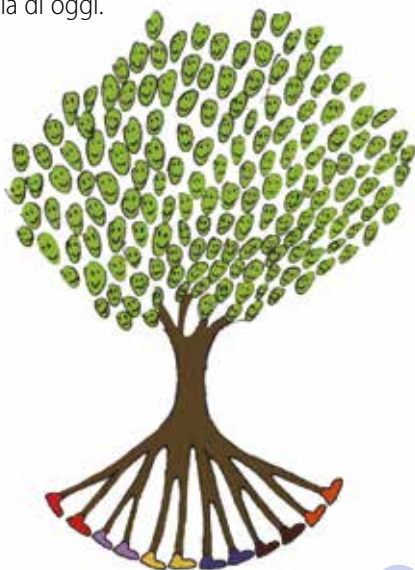
Costruire comunità, un passo alla volta!

Un bimbo che cammina sarà un cittadino
attento alla sua comunità

Educare all'abitudine quotidiana del muoversi a piedi (o in bici), specialmente in compagnia e fin dai primi anni della vita scolastica dei più piccoli, è uno strumento efficace per alimentare, sviluppare e sostenere le competenze individuali e collettive che portano i bimbi a diventare cittadini attivi nelle loro comunità di appartenenza. Camminare è, in altre parole, una modalità per favorire l'empowerment di comunità attraverso l'accrescimento di quelle capacità individuali e collettive che sono orientate alla scoperta e alla valorizzazione del territorio che abitiamo, delle relazioni che allacciamo su di esso e dei legami di solidarietà. Con l'effetto di rafforzare il senso di appartenenza e responsabilità a livello locale e globale.

Camminando in compagnia quotidianamente, specialmente durante gli anni dello sviluppo psicofisico del bambino, si sviluppano la sua autonomia e le sue competenze relazionali, si intensifica la familiarizzazione con la comunità e con i suoi spazi, si favorisce l'osservazione di prossimità dei luoghi e dei loro usi, si attiva la fantasia per il loro ripensamento e si sviluppa il senso di appartenenza.

È solo sostenendo adeguatamente lo sviluppo di queste competenze che i bimbi e gli alunni saranno cittadini attivi, non di domani ma già di oggi.



Siamo nati per camminare



Camminare cambia il volto delle città

“SIAMO NATI PER CAMMINARE”

è una campagna che promuove la mobilità pedonale e sostenibile su tutto il territorio della Regione Emilia-Romagna, a partire dai percorsi casa-scuola. Le attività si rivolgono principalmente ai bambini e ai genitori delle scuole primarie, che sono invitati a ragionare sui diversi vantaggi della mobilità dolce: dalla sostenibilità ai benefici per la salute di grandi e piccoli, dalla riduzione di traffico e inquinamento al risparmio, dallo sviluppo dell'autonomia dei bimbi alla conoscenza del territorio... alla costruzione di comunità.

Il progetto valorizza le azioni locali che, nei diversi territori della regione, promuovono il coinvolgimento della cittadinanza e la mobilità pedonale e sostenibile a partire da esperienze già esistenti come ad esempio i progetti “Pedibus”, “Bicibus”, “Vigile Amico” rivolti ai bambini, e altre attività che coinvolgono gli adulti, come nel caso dei gruppi di cammino.



SIAMO NATI PER CAMMINARE

è una campagna promossa dalla Regione Emilia-Romagna, ideata e supportata dal Ceas Centro Antartide di Bologna, che vede protagonisti i Centri di Educazione alla Sostenibilità dell'Emilia-Romagna in qualità di promotori di iniziative educative a livello locale, insieme a Comuni, Aziende USL e altri attori del territorio. La campagna si svolge parallelamente nel Comune di Milano, per iniziativa dell'Associazione Genitori Antismog.

*All'edizione 2016 hanno aderito **100 comuni**, che rappresentano circa un terzo di tutti i comuni del territorio regionale. In particolare con il coinvolgimento e l'adesione di **tutte le città capoluogo**, “Siamo Nati per Camminare” arriva a quasi la metà della popolazione del territorio regionale!*

Perché si fa comunità camminando?

... perché le scelte individuali e collettive di mobilità dolce favoriscono le relazioni, la coesione sociale e la conoscenza diretta del territorio e più in generale favoriscono lo sviluppo del senso della comunità.

“Pedibus” e “Bicibus” ne sono un esempio chiave, con le passeggiate in gruppo che da casa portano a scuola.

... perché organizzare forme di mobilità collettiva in ambito scolastico, ma anche per gli adulti, è una grande opportunità per attivare discussioni e confronti in merito alle scelte di governo del territorio e alla qualità del vivere insieme: attraverso il coinvolgimento di tutte le componenti della comunità si stringono legami, si sviluppa il capitale sociale ed aumenta il protagonismo dei cittadini sul territorio.

Il ritmo del camminare favorisce l'osservazione dei luoghi e il rapporto con le persone che li abitano: un cenno o un saluto a chi si incontra abitualmente per la strada è il primo ponte per allacciare relazioni amichevoli e non conflittuali, per ricostruire i rapporti di prossimità e incentivare il protagonismo sul territorio. Inoltre le varie forme di mobilità pedonale collettiva, promosse in particolar modo dai Centri di educazione alla sostenibilità e dalle scuole, definiscono contesti di tempo e di spazio ideali per sviluppare momenti di socializzazione fra pari che mettono in relazione, sebbene in maniera informale, i piccoli fra loro e con il territorio.

La mobilità in bici o a piedi è anche un preziosissimo strumento di promozione della sicurezza e del presidio delle strade e della città, che si popolano così di cittadini attivi e attenti.



La comunità dei cittadini e la cultura del muoversi

Quando si parla di comunità si fa riferimento in generale ad un insieme di persone che vivono insieme in un luogo (*cum moenia = mura comuni*) e che condividono regole e valori (*cum munia = doveri comuni*), con l'obiettivo di vivere in condizioni di benessere.

Le dinamiche che si stabiliscono fra le persone che vivono in una comunità dipendono in modo significativo da diversi fattori: l'esistenza di una storia e di una cultura comuni, le condizioni economiche, l'ambiente fisico, i sistemi di governo, i livelli di tutela sociale e sanitaria, la disponibilità di servizi educativi e culturali... Tutti questi fattori, anche se diversamente rappresentati, sono sempre interconnessi e compresenti, e rappresentano gli ingredienti da considerare quando si progettano azioni di sviluppo e di miglioramento della qualità della vita individuale e sociale.

Le azioni educative, per la loro forte valenza nel facilitare l'acquisizione di una consapevolezza critica rispetto alle scelte comportamentali adottate dai cittadini, sono una delle leve strategiche per conseguire gli obiettivi di una comunità.



Pensando a un modello educativo che privilegi lo sviluppo della capacità di comprendere la realtà e le relazioni fra gli elementi che la compongono, può essere utile partire da alcuni concetti di fondo da adoperare come chiavi di ingresso nel processo di sviluppo del senso della comunità.

Un concetto che spesso costituisce lo spunto per molte azioni educative proposte non solo al mondo dell'infanzia, ma anche a tutte le altre fasce di età, è il **movimento**, che opportunamente declinato rappresenta un importante fattore evolutivo delle comunità, visto che apre la porta a diversi spunti di riflessione

Il senso del muoversi



Le condizioni di equilibrio della vita di una comunità sono costantemente in mutamento e sono generate dall'interazione esistente fra le diverse forze che in essa agiscono. Nulla è quindi mai uguale perché tutto si "muove", ma è anche vero che, nel muoversi, ciò che arricchisce è il percorso che si compie e non soltanto la meta raggiunta.

**...Sempre devi avere in mente Itaca,
raggiungerla sia il pensiero costante.
Soprattutto, non affrettare il viaggio;
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio
metta piede sull'isola, tu, ricco
dei tesori accumulati per strada
senza aspettarti ricchezze da Itaca.
Itaca ti ha dato il bel viaggio,
senza di lei mai ti saresti messo
sulla strada: che cos'altro ti aspetti?...**

da "Itaca" di C. Kavafis

Educare a camminare insieme: lo sviluppo psicofisico del bambino nella comunità

Lo sviluppo del bambino è un processo molto lungo: è una fase del ciclo vitale che inizia alla nascita e coincide con i **primi 20 anni di vita**. Oltre allo sviluppo fisico vero e proprio, questa fase interessa l'ambito dello sviluppo della personalità.

FANCIULLEZZA = 6 - 11 ANNI

È la fase dello sviluppo più rilevante ai fini dell'autonomia e della relazione, a grandi linee coincide con il periodo della **scuola elementare**.

In questo periodo l'individuo sviluppa il pensiero logico concreto e soprattutto il bambino inizia a considerare l'**esistenza degli altri** al di fuori del nucleo familiare. È in questi anni che, accanto alla capacità di darsi delle regole, si sviluppa la coscienza del proprio ruolo in relazione ad un gruppo di altri, la capacità di gettare dei ponti tra individui e l'abilità a padroneggiare le dinamiche di gruppo.

Educare a camminare in gruppo significa offrire una palestra per lo sviluppo delle abilità di comunità, perchè:

- camminando si crea un contesto informale e, letteralmente, in movimento, utile per mettere alla prova le proprie competenze di relazione fra pari in un contesto non controllato da adulti, per sperimentare liberamente il proprio ruolo nella dinamica di gruppo della piccola comunità camminante, ma anche per allenare la responsabilità reciproca e condivisa relativa all'attività che si sta svolgendo;
- camminando si conosce l'altro che con me è compagno e complice di una stessa esperienza, di una stessa avventura; che sia straniero o che abbia stili di mobilità diversi dai miei, le emozioni, le paure, le incertezze che lui prova sono quelle che provo io e condividendole, magari tenendoci per mano, insieme le superiamo e ci ri-conosciamo in una stessa comunità;
- si rafforza la propria autonomia e la propria capacità di autogestione, si ha l'occasione di mettere alla prova le nostre regole in un contesto sicuro, sorvegliato comunque da un adulto. Lontano dal contatto diretto che si ha quando si cammina per mano al genitore, si interiorizzano pratiche di mobilità semi-autonoma sotto una supervisione, mentre si apprende una gestione complessa degli stimoli. Chiacchiero con gli amici, senza dimenticare la strada;

- camminando in compagnia il bambino sperimenta il senso dell'avventura, del mettersi alla prova per affrontare un'esperienza. C'è spazio in questo modo per soddisfare la curiosità, e in un certo senso percepire la vita come un gioco, conoscendo il mondo ed affrontandolo non con paura, ma con vitalità e consapevolezza.

Attività fisica in compagnia e risveglio della mente

L'attività fisica al mattino può essere considerata come la seconda "colazione" del corpo e della mente: è un modo per entrare in classe più svegli di quel che saremmo andando in macchina, dove non abbiamo contatto con nulla, né con gli altri, né con la natura. Allo stesso modo, anche negli adulti, è una modalità di esperienza del mondo che sollecita le energie più creative e orientate alla comunità.

Con il movimento del corpo anche la mente viene sollecitata a viaggiare, assorbendo immagini e particolari della realtà, seguendo uno schema spaziale e temporale nel quale gli eventi si sviluppano strettamente collegati tra loro. Incontrando la natura e la città possiamo attivare la nostra parte creativa, emotiva, che diversamente è più difficile far risvegliare. Spostandosi a piedi o in bici il bambino inizia ad usare la strada, la esplora, se ne appropria ed essa può così diventare familiare per lui, assumere una funzione educativa. Si favorisce una visione dell'ambiente positiva, concreta, creativa ed ecologica. E si ricomincia ad apprezzare le piccole cose: il sole sul viso, un soffio di vento, i colori degli alberi.

Un bimbo che si muove a piedi, così come un adulto, ha la possibilità di conoscere il mondo, appagando la curiosità, sviluppando la percezione e l'emozione, le sfere della persona che poi utilizzerà anche a scuola e nella vita. Un conto è fare, ad esempio, un tema dopo aver dormito in macchina nel tragitto fino a scuola; un conto è farlo dopo aver percorso un tratto a piedi, magari con degli amici, confrontandosi ed attivandosi piano piano. Nel secondo caso si è di certo più creativi e si hanno più cose da raccontare.

Da: CENTOCIELI n.1/2 anno 12 - dicembre 2010: intervista a Virna Degli Esposti, psicologa e psicoterapeuta sistemica



SPUNTI DI LAVORO

Nel periodo in cui le competenze relazionali dei bambini crescono, è di fondamentale importanza incoraggiare e sostenere l'autonomia del singolo e del gruppo nella scelta e pratica delle varie forme di mobilità. Lo sviluppo dell'autonomia nei contesti urbani in cui i bambini si trovano a crescere è probabilmente uno degli aspetti più difficili su cui lavorare. Non si tratta semplicemente dell'acquisizione di regole di comportamento ma piuttosto dello sviluppo di competenze che vanno progressivamente esercitate. I pericoli che si presentano nelle strade delle città, più spesso solo percepiti e non reali, sono l'ostacolo principale alla concessione di libertà ai bambini da parte degli adulti (genitori e insegnanti). Bambini che per la quasi totalità dell'infanzia vivono gli spazi pubblici, la strada appunto, in una sorta di "vita sotto scorta", vengono poi catapultati nella totale autonomia all'inizio dell'adolescenza senza aver maturato le capacità per cavarsela da soli e questo può rivelarsi un problema. È quindi opportuno allenare alla pratica i bambini fin da piccoli secondo le loro capacità specifiche evitando di metterli in difficoltà ma allo stesso tempo portandoli progressivamente ad un naturale e sereno approdo all'autonomia.

A questo proposito ci sono alcuni semplici esercizi che possono servire a stimolare l'autonomia e la responsabilizzazione dei bambini in strada:

Vai a prendere il giornale

Per testare la capacità del bambino di muoversi autonomamente in città ed assolvere ad un compito di responsabilità si può rispolverare la vecchia abitudine di affidargli il compito di andare a comprare il giornale o il latte in prossimità di casa e possibilmente in giornate ed orari in cui minore è il traffico.

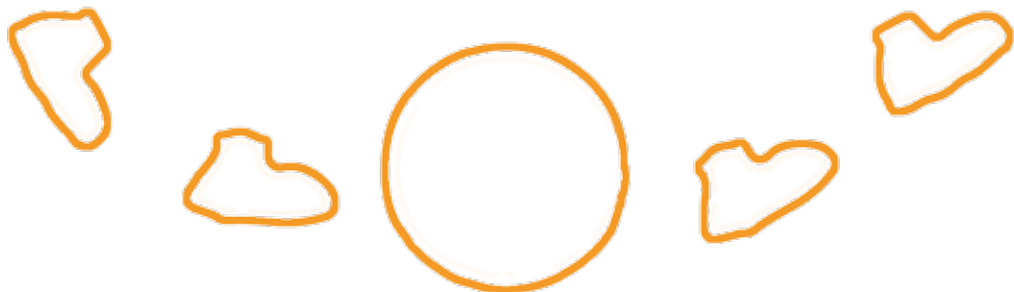
Per cominciare è opportuno che il compito venga svolto in prossimità di casa facendo percorsi brevi e senza attraversamenti particolarmente pericolosi. Al rientro bisognerà parlare con il bambino e farsi raccontare l'esperienza e le sensazioni che ad essa si accompagnano. Progressivamente, man mano che la capacità del bambino si attesta, sarà possibile "complicare" la meta.

Questo tipo di esercizio potrà essere anche oggetto di un "compito" a casa assegnato dall'insegnante in accordo con i genitori e previa verifica dell'idoneità di ciascun bambino a svolgerlo. È da ricordare sempre che non esiste un'età precisa in cui cominciare, ogni bambino ha un suo percorso di crescita che va rispettato.

Insieme in cammino

Il percorso a piedi da casa a scuola, così come le uscite scolastiche, possono rivelarsi delle fantastiche occasioni per mettere alla prova l'autonomia dei bambini e per stimolare lo sviluppo di relazioni fra pari.

- Nel caso del **percorso da casa a scuola**, il compito consiste nell'organizzare l'andata a scuola una mattina insieme ad uno o più compagni che vivono vicini e chiedere poi di raccontare insieme l'esperienza vissuta. I bambini che vivono lontano potrebbero organizzarsi per raggiungere un punto comodo anche ad altri e da lì proseguire a piedi. Una possibile evoluzione consiste nel dare ai bimbi che vengono a scuola insieme, specifici temi da discutere liberamente durante la passeggiata, facendosi poi raccontare, all'arrivo, i punti principali della loro chiacchierata.
- Per l'**uscita scolastica a piedi** potrebbe essere interessante assegnare ai bambini il compito di dare le indicazioni su come muoversi in sicurezza e di coordinare il gruppo. Gli adulti sarebbero comunque presenti ma dovrebbero svolgere un ruolo di intervento solo in caso di necessità.
- Questa forma di responsabilizzazione può essere adottata anche dall'adulto nell'**accompagnamento a scuola**, dando la mano, ma chiedendo al bambino di decidere ad esempio su quando sia il momento giusto per attraversare la strada, in una sorta di ribaltamento dei ruoli. L'adulto avrebbe comunque l'ultimo controllo, ma si lascerebbe al bambino la libertà di decidere ed agire.



Educare a camminare insieme: costruzione del capitale sociale e sviluppo di comunità

Educare a camminare si traduce nell'intensificare in maniera significativa l'esperienza quotidiana di familiarizzazione e interazione con la comunità locale, con i suoi membri, anche di generazioni diverse, i suoi luoghi e le sue regole. In questo senso si coltivano competenze e sensibilità legate allo sviluppo del capitale sociale di una comunità: attenzione all'altro, solidarietà, rispetto delle norme scritte e non scritte.

Nelle pagine di "La tradizione civica nelle Regioni italiane" (1993) Robert Putnam definiva il capitale sociale come una preziosa risorsa coesiva di cui, nella sua indagine, risultava particolarmente ricca proprio l'Emilia-Romagna.

Il **capitale sociale** misura il "benessere" di una comunità attraverso tre valori:

- la **fiducia** diffusa tra i membri di una comunità, anche se non si conoscono fra loro direttamente;
- le **norme condivise** (quelle scritte ma soprattutto quelle non scritte) che regolano la convivenza tra gli individui di uno stesso gruppo;
- le **reti di associazionismo civico** presenti su un territorio.

Tutti elementi che migliorano l'efficienza dell'organizzazione sociale, la coesione, l'accordo, la solidarietà, e anche, in certa misura, i costi economici di gestione della comunità stessa. In comunità ricche di capitale sociale si è più felici, ci si attiva più facilmente per prendersi cura dei beni comuni (una panchina malandata, una cartaccia a terra) e ne risultano città più belle e curate.

Un "ciao", quando si tratta di persona conosciuta. Serve a stabilire una relazione. Un legame. Nulla di vincolante. Ma la persona con cui hai "scambiato" il saluto - dopo - non è più un "altro". Diventa un "prossimo". Magari non troppo "prossimo". Perché il "prossimo" è qualcuno che ti sta vicino dal punto di vista della distanza non tanto (solo) fisica, ma emotiva e cognitiva. La persona che saluti diventa qualcuno che "ri-conosci" anche se non lo conosci. Qualcuno che, a sua volta, ti ri-conosce, per reciprocità. Un "quasi" prossimo. Un "non estraneo". Un cenno di saluto serve, dunque, a tracciare un perimetro dentro il quale ti senti maggiormente a tuo agio.

Ivo Diamanti, Sillabario dei tempi tristi

Camminare alimenta il capitale sociale

- Camminando, si coltiva la fiducia: chi si muove a piedi entra in contatto con la comunità, saluta, getta piccoli ponti e stringe in misura maggiore quei legami leggeri, ma informali, che ci permettono di riconoscerci in una stessa comunità, familiarizzando con essa.
- Camminando, si rinforzano le norme condivise: uno stile di mobilità dolce si basa sul rispetto del territorio e sul riconoscimento delle esigenze di ciascuno. In questo modo si consolidano le norme di convivenza civile e l'attenzione agli altri.
- Camminando, le "reti" si fanno più strette: camminare è un'attività che ci unisce a chi cammina insieme a noi, facendo da potente strumento di community building.
- Camminando, cresce il senso di appartenenza e di responsabilità verso i luoghi che si attraversano, e con essi l'attivazione civica.

I percorsi PEDIBUS, BICIBUS, ma anche le modalità in cui le reti di vicinato si organizzano per "osservare" a distanza i bimbi che si muovono in autonomia e ancora le attività meno strutturate per andare a scuola insieme sono un potente strumento di costruzione di comunità: il coinvolgimento di diverse componenti della società, in un contesto come quello della scuola dell'obbligo che unisce le persone su base territoriale, non solo attiva dinamiche di sharing economy in cui i genitori e altri cittadini mettono in comune tempo e disponibilità per l'interesse dei più piccoli, ma rinforza anche quello che viene definito **capitale sociale "bridging"**. Il capitale sociale infatti è di due tipi: "bonding", e cioè quello che ci unisce a persone simili a noi, che incontriamo per affinità di interessi e di stili di vita, e "bridging", letteralmente quello che fa da "ponte" tra componenti diverse della società, i cui interessi, abitudini e background culturale non permetterebbero altrimenti di incontrarsi. Proprio questo tipo di capitale sociale, nelle teorie più recenti di Putnam, è la componente fondamentale per lo sviluppo delle nostre città che includono di giorno in giorno elementi nuovi e diversi, provenienti da diverse parti del mondo. E si fa in questo senso strumento potente di innovazione sociale.

SPUNTI DI LAVORO

Muoversi a piedi in città facilita in maniera straordinaria la relazione con gli altri e con l'ambiente che ci circonda, non solo quando si cammina in compagnia, ma anche con chi capita di incontrare abitualmente durante lo spostamento. Costruire relazioni sane, conoscere e condividere gli spazi comuni, sono passi fondamentali per sviluppare società più coese. Proprio per questo motivo è utile stimolare i bambini a questa conoscenza e favorire la socializzazione che deriva proprio dai contesti informali che si creano proprio vivendo a piedi o in bicicletta gli ambienti urbani: partendo innanzitutto dall'osservazione dell'ambiente in cui vivono, ma soprattutto dalla costruzione di relazioni con le altre persone che li circondano. Con la finalità di vivere gli spazi pubblici come propri.

Nomi e racconti dal territorio

Per rafforzare la conoscenza del territorio e le relazioni di prossimità si potrebbe chiedere ai bambini di riconoscere nomi e identità dei commercianti e passanti abituarini che incontrano lungo il percorso per arrivare a scuola. Di giorno in giorno a un saluto può seguire qualche domanda di interessamento sull'attività e sulla vita di questi "vicini", per costruire familiarità di giorno in giorno.

Un secondo passaggio può prevedere di fare delle interviste ai commercianti e ai passanti stessi. L'indagine si dovrebbe focalizzare sulla raccolta dei ricordi e delle abitudini degli abitanti della zona oltre a cogliere proposte di miglioramento della fruizione pedonale del territorio.



Adotta lo spazio

Una modalità interessante per trasmettere ai bambini l'utilità della cura dei beni comuni è dare loro il compito di osservare il tragitto da casa a scuola e di descrivere i luoghi pubblici (anche piccoli fazzoletti di prato, una siepe o una piazzetta) che, a loro parere, avrebbero bisogno di essere curati. A questo punto i bambini dovrebbero sviluppare un piccolo e semplice progetto di riqualificazione da presentare alla scuola, ai propri genitori e alle istituzioni ed organizzarsi per realizzarlo insieme al resto della classe o della scuola in base alla complessità.



Educare a camminare insieme: la conoscenza del territorio

“La conoscenza del territorio passa attraverso alcuni stadi fondamentali: l’osservazione, l’esplorazione, l’orientamento, il movimento”.

Da: Tutta Mia La Città - Manuale realizzato dal Comune di Reggio Emilia in collaborazione con l’Arcobaleno Servizi nell’ambito del progetto “Safe home to School - Sh2S”

Mezzi di trasporto diversi ci propongono rappresentazioni diverse del territorio: basta pensare alla grande differenza di sensazioni visive, uditive, olfattive che offre un viaggio in macchina rispetto a una passeggiata o a un giro in bicicletta, senza contare le occasioni di incontro e socializzazione che il camminare propone.

Per questo educare a camminare significa sviluppare in chi si muove a piedi l’acquisizione diretta ed esperienziale della conoscenza del territorio che ospita la comunità, della sua geografia, della sua storia e della sua biodiversità. Osservare quotidianamente i ritmi anche naturali e stagionali favorisce parallelamente la consapevolezza dell’inserimento della propria comunità locale in un contesto globale.

“Camminare riduce l’immensità del mondo alle dimensioni del corpo, che assume dimensioni di un continente, la conoscenza del quale è sempre in divenire. Si tratta piuttosto di un atto di sintesi armoniosa tra se stessi e il circostante”.

da Il mondo a piedi. Elogio della marcia di David Le Breton

La campagna 2016 a Milano

Nell'edizione 2016 di Siamo Nati per Camminare che si sta svolgendo nel Comune di Milano, ai bambini vengono offerti dei "super-occhiali" in cartone. Il ritmo del cammino infatti dà accesso a una speciale "REALTÀ AUMENTATA": anche senza ausili digitali riusciamo a scoprire elementi sempre nuovi.

BIODIVERSITÀ AUMENTATA: quali piante abitano il nostro territorio? Come cambiano durante le stagioni? Quali piccoli animali incrociano il nostro cammino? E quali insetti? Il ritmo del camminare aiuta ad allenare il riconoscimento, a osservare i ritmi della natura, i suoi profumi, e, piano piano, a sviluppare la curiosità nel dare nomi alle cose della natura.

CITTÀ AUMENTATA: di che materiale sono fatti i marciapiedi della mia città? Qual è la storia delle strade che attraverso ogni giorno? In quale periodo sono state costruite le case davanti alle quali cammino e a quali epoche appartengono le diverse architetture? Una passeggiata è sempre una buona occasione per scoprire qualcosa di più anche sui beni architettonici e culturali.

PAESAGGIO AUMENTATO: è importante guardare dove metto i piedi, ma alzare lo sguardo ogni tanto non guasta. Cosa scorgo all'orizzonte in un giorno limpido? Quali colline o quante torri e palazzi scorge il mio occhio? Quanto si estende la pianura e come cambiano i suoi colori?

PERSONE AUMENTATE: fuori dall'abitacolo dell'auto, la geografia del mio quartiere si popola di persone. Persone che abitano il vicinato e che si spostano a piedi: per fare la spesa, per portare il cane a passeggio. E ancora i negozianti, di cui smettiamo di conoscere solo l'insegna e di cui riconosciamo anche i volti, le vetrine, le specialità.

SICUREZZA AUMENTATA: fare uno stesso percorso più volte allena il mio sguardo a conoscere la bellezza della strada, ma anche i suoi pericoli. Saprò quale incrocio è più pericoloso, a quale semaforo attraversare, quali marciapiedi sono più larghi e piacevoli.



SPUNTI DI LAVORO

Solo la mobilità dolce (piedi e bicicletta) permette una migliore conoscenza del territorio che va intesa anche come capacità di percepire e raccogliere i dettagli del mondo che ci circonda. Stimolare i bambini a questo tipo di osservazione è fondamentale nel percorso di crescita della consapevolezza di sé e quella di sé rispetto all'ambiente fisico circostante. Al centro di questo approccio lo sviluppo della capacità dei bimbi di relazionarsi con il territorio attraverso un approccio multisensoriale.

Mappe sensoriali del territorio

Procurandosi una mappa cartacea dell'area circostante la scuola che sia sufficientemente grande da includere la maggior parte dei percorsi che i bambini percorrono o potrebbero percorrere a piedi per andare a scuola, si incarica ciascun bambino di fare un'esplorazione sensoriale. Nello specifico, una volta definite delle icone che rappresentano le diverse sensazioni (gradevolezza, curiosità, fastidio, ecc.), si chiede ai bambini di cambiare a piedi il percorso da casa a scuola e di appuntare con le diverse icone le sensazioni che proveranno utilizzando i diversi sensi (olfatto, udito, tatto, vista ed eventualmente gusto). Una volta conclusa l'esplorazione, che può essere fatta anche organizzando un'uscita scolastica, i bambini dovranno realizzare una mappa per ciascun senso da sovrapporre a quella cartacea del territorio.

Storia del territorio

La scoperta della storia del territorio, pensando non ai grandi ed importanti monumenti, ma piuttosto alle targhe, ai cippi o anche alla toponomastica, è fondamentale per trasmettere ai bambini il legame con il luogo che vivono anche nel percorso di costruzione di una relazione con il proprio contesto di vita.

I bambini, in autonomia, con i propri genitori oppure in un'uscita scolastica in cui coinvolgere in qualità di guida un anziano del territorio, dovrebbero raccogliere informazioni su fatti e luoghi della storia del territorio circostante la scuola. Gli indizi possono essere cippi, targhe, monumenti che segnano i nostri territori, ma che tutti noi spesso ignoriamo. Un lavoro altrettanto interessante è quello sulla toponomastica che può essere un ottimo spunto per approfondimenti di storia.



Educare a camminare insieme: spazi ludici urbani a misura di bambino

Accompagnando i più piccoli nel cammino quotidiano si favorisce l'osservazione di prossimità dei luoghi pubblici e privati e dei loro usi, attivando competenze progettuali e creative per il loro utilizzo, il loro ripensamento e la loro vivibilità!

L'arte di attraversare la città... spazi ludici liberi per l'infanzia.

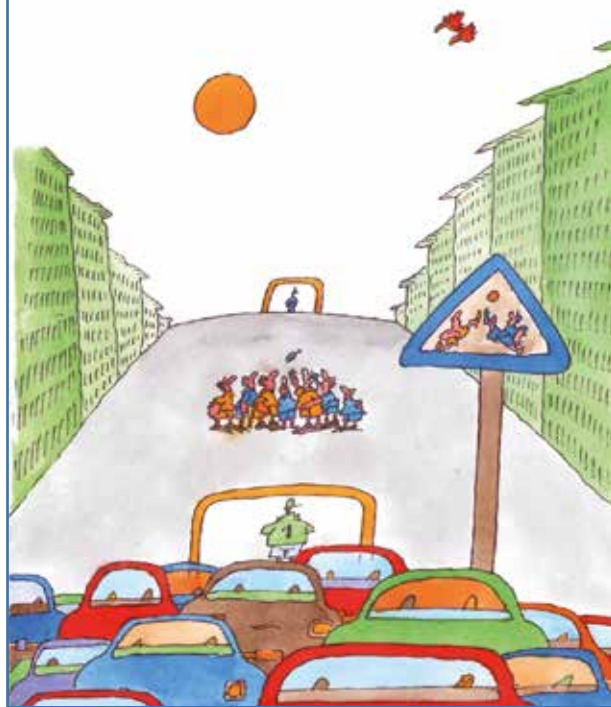
Le nostre città ci appaiono spesso come labirinti da svelare fra orari impossibili da conciliare, ingorghi da scansare, parcheggi da conquistare e isole in cui finalmente sostare.

Come si armonizza tutto questo con il giusto spazio che un bimbo dovrebbe avere per riuscire a crescere, conquistando un'autonomia non solo cognitiva? Perché, mentre i programmi scolastici si concentrano sull'acquisizione di competenze e abilità specifiche, dovremmo cercare di far sì che i nostri bambini siano ancora capaci di conquistare il diritto al gioco, apprendendo l'arte di attraversare la città grazie a spazi liberi dove possano misurare se stessi senza parametri predefiniti? Un apprendimento, questo, tanto più necessario in un mondo che ormai concepisce e ci propone spazi bellissimi e funzionali, ma quasi sempre strutturati in modo che la nostra immagine vi si proietti secondo un preciso ruolo corrispondente ad una visione prestabilita. Sempre più frequentemente infatti, la libertà di creare una visione personale in divenire, essenziale nella vita di ciascun individuo, è soffocata o legata a canoni più o meno rigidi, come si comprende osservando i movimenti dei bimbi in città, costretti spesso a ritmi troppo frenetici o al contrario troppo statici perché sedentari. L'energia che ne scaturisce è davvero dura e molto alta e la sfida diventa allora farla confluire e defluire attraverso un elemento ancestrale ed immediato in cui i corpi dei bambini si ritrovano naturalmente: quello del gioco libero.

Qual è quindi l'aiuto che come genitori, educatori, insegnanti, amministratori possiamo e dobbiamo offrire a coloro i quali, come cittadini del domani, hanno tutto lo spazio del mondo davanti a sé, ma sentono sempre più restringersi le occasioni libere e condivise dove sperimentare se stessi e le loro conquiste quotidiane?

Se isole felici esistono, siano essi casuali o fortemente volute, è ancora possibile praticare l'arte di camminare e comunicare con la città attraverso azioni che non si limitino a recintare il corpo e la mente dei ragazzi con intrattenimenti, divieti e prescrizioni che obbediscono a regole assolutamente avulse da quelle che una comunità educante dovrebbe avere in mente nel tracciare la cartografia relazionale di una città.

RIPRENDIAMOCI LA STRADA



Infatti è solo superando soglie, confini, limiti, che un bambino può crescere e conquistare il suo posto nel mondo; ma perché ciò accada è necessario che abbia **la possibilità di sostare in piena libertà e sicurezza in aree dove confrontarsi e condividere spazi non solo virtuali**. Luoghi di relazione dove testare nuove esperienze necessarie al suo percorso di formazione, dove ciascun processo di crescita abbia modo di compiersi senza quelle interferenze mediatriche sempre più invadenti e pervasive che rischiano di compromettere la sua capacità di interazione e di lettura del mondo circostante, se non supportate e controbilanciate da occasioni di dialogo libere e di reciproco con-

fronto. Bisognerebbe incoraggiare il bambino a muoversi anche su terreni sdruciolevoli dove imparare a cadere e rialzarsi magari appoggiandosi al proprio vicino: in questo senso la scuola potrebbe essere un efficace trampolino di lancio da cui partire per esplorare la città ed acquisire nuove esperienze di sé e dell'intorno.

Se lo svelamento di un luogo è la premessa necessaria perché, attraverso la relazione, l'identità di una piazza, di un giardino o di un quartiere (al centro o in periferia) appaia e sia riconoscibile e decifrabile a tutti quelli che ne percorrono le strade, qualunque sia l'età e la capacità di attraversarlo... è solo tramite una rigenerazione e/o un'innovazione mirata (che vadano sempre dallo sguardo al progetto) che si può e si deve far sì che i luoghi del riconoscimento di una comunità diventino quelli dell'apprendimento.

Emozioni, sensazioni, ambienti, colori... tutto viene espresso attraverso il movimento e tutti possono quindi comprendere, capire ed esserne coinvolti: camminare, come giocare, è un linguaggio universale.

Letizia Montalbano – Associazione Giardino Del Gusto

SPUNTI DI LAVORO

L'accessibilità e la vivibilità degli spazi urbani in particolare declinate sulle esigenze dei bambini sono una sorta di obiettivo comune che dovrebbe accompagnare le attività di pianificazione del territorio ma anche dell'organizzazione e dell'utilizzo degli spazi, in particolare pubblici. È sotto gli occhi di tutti l'abbandono dei giardini pubblici e dei cortili condominiali da parte dei bimbi ma è altrettanto evidente il bisogno di riconquistare queste aree, e le stesse strade e piazze delle città, come spazi di gioco. Il processo che ha portato i genitori di oggi a vivere come insicuri questi spazi deve essere invertito, non solo in memoria di un tempo che fu ma nella logica di affermare il diritto dei bambini a vivere a modo loro in sicurezza gli spazi pubblici. Un cambiamento che porta vantaggi a tutta la città: uno spazio vivibile per i più piccoli è anche piacevole e sicuro per gli adulti.

A questo proposito si possono organizzare momenti di utilizzo creativo degli spazi pubblici circostanti la scuola come ad esempio:

I giochi inventati

Il compito è quello di invitare i bambini a raccogliere dagli adulti o dai nonni i racconti dei giochi che un tempo, nella loro infanzia, si facevano all'aperto: nelle strade, nelle piazze e nei cortili. Allo stesso tempo i bambini potranno inventarne di nuovi. Una volta raccolti e confrontatisi in classe, si potrà organizzare una giornata di giochi all'aperto anche per i genitori e gli abitanti della zona in cui si potrebbe anche prevedere il blocco temporaneo del traffico. In un'ottica di continuità sarebbe comunque utile organizzare questo momento in spazi già disponibili e fruibili.

Coloriamo le strade

Per stimolare la riappropriazione degli spazi pubblici da parte dei bambini si può organizzare la colorazione di strade con gessetti o altre modalità a scelta. Lo spazio orizzontale delle strade e dei cortili può diventare una lavagna su cui prende vita la reinvenzione dello spazio a partire dalla fantasia e dalle esigenze dei bambini, che possono raccontare i loro progetti con il disegno o con le scritte. I bambini dovranno individuare i luoghi e definire i disegni e i messaggi da lasciare, entrambi strumenti per comunicare agli adulti la loro volontà di utilizzare in maniera diversa ed in sicurezza quegli spazi e, perché no, mettere le prime basi per una vera e propria reinvenzione ragionata dell'utilizzo degli spazi di vicinato.

Popoliamo i “non luoghi”

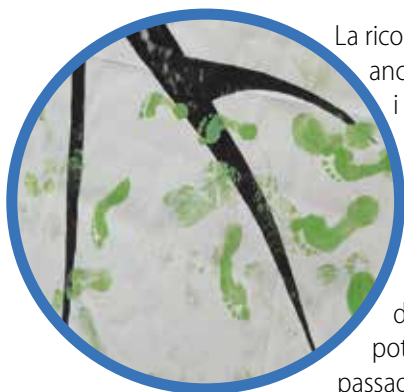
Nei centri urbani sempre più frequentemente si creano zone che hanno la sola funzione di essere attraversate in modo rapido e dalle quali si desidera andare via al più presto possibile. Stazioni, centri commerciali, strade di collegamento fra centri residenziali, e più in generale tutte le strade o i marciapiedi o le aree che hanno solo funzione di comunicazione e collegamento, tendono ad essere luoghi in cui le relazioni umane, l'osservazione dei dettagli, la consapevolezza della storia, l'identità, si affievoliscono fino a sparire. Questi spazi, che Marc Augè ha definito “non luoghi”, ormai rappresentano un'ampia parte delle nostre città e le loro dimensioni e la loro numerosità aumentano man mano che le persone rinunciano a sentire gli spazi urbani come luoghi di vita e non solo di transito. Vivere questi spazi osservandone il contesto, riconoscendone le identità e ricostruendone la storia, e utilizzarli come spazi di incontro e di sviluppo di nuove relazioni, diventa possibile, ad esempio, se li attraversiamo pensando a ciò che essi sono o sono stati, o se li utilizziamo come spazi di gioco oppure oggetto di studio. In questo modo si lasciano tracce di umanità che ne contrastano il degrado inarrestabile che spesso è humus per la genesi di fenomeni di emarginazione e violenza urbana.



Riprogettare spazi pubblici e scolastici come percorso di comunità e di trasformazione delle città

Data la necessità di ridurre il consumo di suolo, lo sviluppo delle aree urbane si orienta sempre più verso la rigenerazione degli spazi già costruiti: una visione che interessa anche gli spazi pubblici. Queste occasioni di ripensamento della città hanno la finalità di rendere gli spazi più a misura di persona e si trasformano così in opportunità per fare coesione sociale e sviluppo del capitale sociale. La ri-progettazione condivisa degli spazi pubblici e scolastici rappresenta, proprio in questo quadro, una straordinaria occasione per fare comunità e trasformare le città in spazi più accessibili, accoglienti, sicuri, salubri, fruibili e sostenibili. Spazi che favoriscano il cammino e le altre modalità di mobilità dolce a scapito del mezzo privato.

È in questo contesto che gli spazi pubblici come quelli scolastici diventano luoghi privilegiati per attivare le comunità, intese in tutte le loro componenti, in un percorso che porti a ripensare gli spazi al servizio dei bambini così come degli adulti. Non soltanto avviando percorsi partecipati come quelli che portano alla creazione di Pedibus e Bicibus, ma coinvolgendo le comunità scolastiche nel lavorare sugli spazi stessi, dentro e fuori alla scuola, per immaginare come fare sì che siano gli stessi luoghi ad invogliare alla pedonalità.



La riconquista degli spazi aperti (strade, piazze esistenti, ma anche da inventare) e anche di quelli scolastici, che siano i giardini o le stesse aule al di fuori degli orari di scuola, è un passaggio fondamentale per lo sviluppo del capitale sociale. Accessibilità significa evitare la presenza di barriere alla formazione di processi di appropriazione e diventa un modo democratico per dare identità allo spazio. Gli spazi aperti al pubblico dovrebbero essere progettati amplificandone il potenziale educativo e non solo come luoghi di passaggio, di sosta o di gioco.



È quindi necessario che si creino le condizioni perché, partendo dalle comunità scolastiche, i bambini, ma anche gli altri attori, diano una propria interpretazione degli spazi che li circondano e propongano nuove soluzioni. Diverse sono le esperienze, a livello nazionale ed internazionale, che sono riuscite, anche attraverso semplici interventi, a dare nuova vita ad aree urbane in cui le comunità si erano sfilacciate e dove le stesse, adeguatamente coinvolte, hanno riscoperto la voglia di fare insieme per il bene collettivo. E allora è importante ricercare queste modalità senza vincolarsi al grande intervento architettonico o alla necessità di grandi risorse. Lo spazio può essere autocostruito ed autogestito ridisegnandolo in base a quelle che sono le nuove esigenze, facendo prevalere quelle che includono o che promuovono salute e sostenibilità.

Per partire può essere sufficiente organizzare passeggiate collettive di osservazione degli spazi attraversati anche solo di passaggio, oppure di quelli dove non osiamo fermarci perché ritenuti insicuri. È su questi che risulta necessario convogliare gli sforzi di riprogettazione condivisa, stimolare la creatività e la proposta di tutti per ri-pensare e rigenerare gli spazi. Un tassello fondamentale per continuare a sviluppare comunità più coese che sappiano però non solo elaborare proposte, ma anche attivarsi per fare, modificare e gestire in maniera collaborativa gli spazi pubblici così come quelli scolastici.

Buone pratiche

Adulti o bambini, sono tanti i modi in cui incentivare le forme di mobilità collettiva a piedi: modalità originali e alla portata di tutti per conoscere nuove persone ed esplorare il territorio!

Gruppi di cammino - Ausl della Romagna

Nati nel 2007 da una idea del Dipartimento di sanità pubblica dell'Azienda Usl di Cesena, i gruppi di cammino incentivano i cittadini a praticare una regolare attività fisica, favorendo la socializzazione tra le persone e valorizzando le caratteristiche ambientali del territorio. Il progetto è stato realizzato grazie all'impegno e all'esperienza dei volontari Soci Cai, Associazione Le Volpi, Seven Savignano e Uisp: il progetto si estende ora su tutto il territorio cesenate. I percorsi, a partecipazione gratuita, vanno da 5 a 10 km. Passeggiate alla portata di tutti che vogliono far divenire le città luoghi di coesione.

Trekking col treno

Nel 2016, Anno nazionale dei Cammini, festeggia i suoi primi 25 anni il "Trekking col Treno", il progetto della Città Metropolitana di Bologna che organizza itinerari di varia difficoltà sul territorio, sfruttando l'intermodalità tra treno e sentieristica locale: più di 25mila camminatori hanno partecipato alle tante escursioni, promosse anche dalla Regione Emilia-Romagna, finalizzate a valorizzare un'esperienza del territorio sostenibile, diretta e di comunità.



Rete SLURP

S.L.U.R.P. è un acronimo inventato per definire Spazi Ludici Urbani a Responsabilità Partecipata, cioè tutti quegli spazi nei quali si svolgono pratiche ludiche (intendendo il gioco come un'attività complessa e multiforme che accompagna l'essere umano durante tutta la vita), nati da qualche forma di coinvolgimento degli abitanti e basati quindi su un principio di "condivisione di responsabilità". La rete unisce diversi soggetti attivi nel ripensamento degli spazi urbani, con particolare attenzione ai cittadini più giovani e all'accessibilità degli spazi urbani, e si riunisce per incontri e sperimentazioni in diverse parti del mondo.

slurpmeeting.wordpress.com



Go Family

Un progetto in collaborazione tra AICS - Associazione Italiana Cultura e Sport e Ausl di Bologna, rivolto ai dipendenti dell'Ausl, ai loro familiari e agli studenti del Liceo Sportivo Sabin: Go Family offre opportunità per una corretta pratica sportiva e ludico-motoria in una dimensione di comunità, attraverso gruppi di cammino, lezioni di varie discipline, incontri e convegni. Il progetto, che favorisce lo sviluppo di relazioni tra dipendenti con il coinvolgimento dei gruppi familiari, ha anche una valenza formativa per gli studenti del liceo che apprendono così a svolgere un ruolo professionale di facilitazione per queste pratiche sul territorio.



Tutta mia la città

Un manuale realizzato dal Comune di Reggio Emilia in collaborazione con l'Arcobaleno Servizi nell'ambito del progetto "Safe home to School – Sh2S": uno strumento ludico-didattico ad uso dei docenti della scuola primaria per la realizzazione di laboratori didattici in classe III, IV e V finalizzati a sensibilizzare gli alunni e le loro famiglie verso una **mobilità sostenibile, autonoma e sicura nel tragitto quotidiano casa – scuola – casa**.

Il manuale, attraverso focus tematici e spunti, guida l'insegnante passo a passo nell'organizzazione e realizzazione delle attività, offrendo schede operative, domande stimolo, approfondimenti tematici e tutte le nozioni fondamentali per riflettere sulla mobilità urbana.



Move your green social home/area

È un percorso che nasce dalla collaborazione tra Ausl di Bologna e C.S.I. Bologna, che si è esteso anche nei territori di Imola e Piacenza. Il progetto rivaluta le potenzialità dei complessi condominiali ripensandoli come laboratori esperienziali di attività informative e formative per tutti i residenti, cercando di favorire l'intergenerazionalità. Il movimento, promosso nel contesto abitativo del condominio con la collaborazione di esperti, diventa uno strumento operativo non solo per la promozione della salute dei singoli, ma anche per lo sviluppo di comunità. Attraverso le figure del tutor motorio e del facilitatore locale del condominio si propongono attività di diverso genere, in tanti casi legate al cammino, ma anche discipline sportive di gruppo e attività "green" come orti condominiali, adesione ai GAS, pratiche di riuso e riciclo.

Liberiamo l'Aria

“Liberiamo l'Aria” è la campagna regionale promossa dal settore Ambiente della Regione Emilia-Romagna e dall'Agenzia Regionale per la prevenzione, l'ambiente, l'energia (Arpae) che ha l'obiettivo di informare i cittadini e coinvolgerli nel raggiungimento degli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria in Emilia-Romagna.

La campagna si compone di azioni comunicative che invitano a scelte di mobilità sostenibile sui percorsi casa-lavoro, con particolare riferimento alla bici, al trasporto pubblico, all'intermodalità e al car-sharing/car-pooling. “Liberiamo l'Aria” include azioni informative che divulgano i dati della rilevazione delle polveri sottili nelle diverse città della regione e un aggiornamento dei diversi provvedimenti adottati dalle amministrazioni su questi temi, come le limitazioni alla circolazione.

La campagna, prevista dal **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)** adottato nel 2014 dalla Regione, individua le misure necessarie per ridurre il livello degli inquinanti in atmosfera (**ossidi di azoto, polveri sottili, ozono, composti organici volatili, ammoniaca, ossidi di zolfo**) e per raggiungere i valori di qualità dell'aria fissati dalla normativa nazionale ed europea per proteggere salute e ambiente.

Oltre alla mobilità sostenibile delle persone e delle merci il PAIR 2020 interessa il risparmio energetico degli edifici e la riduzione di emissioni degli allevamenti e delle attività produttive. Al centro del piano sono le città, i luoghi in cui si concentra la maggior parte delle emissioni e dove i cittadini sono più esposti a una minore qualità dell'aria: un insieme di interventi normativi ma anche urbanistici contribuiscono a promuovere la mobilità a piedi e in bici e il greening urbano.

Dalla prima edizione la campagna Siamo nati per Camminare si svolge in sinergia con Liberiamo l'Aria: insieme le due iniziative contribuiscono a favorire gli spostamenti a piedi, coinvolgendo specialmente scuole e famiglie.

“Rinunciare all'auto per andare al lavoro o a scuola è non solo un'opportunità per la socializzazione, la salute e l'ambiente: se lo si fa anche per soli 4 chilometri al giorno, si possono risparmiare in un anno 0.5 kg di ossidi di azoto, 0.05 kg di PM10, e 212 kg di CO₂”.



*Ipotesi: parco veicolare medio e 280 giorni lavorativi all'anno.

L'educazione alla sostenibilità in Emilia-Romagna



La **Regione Emilia-Romagna** è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità e a promuovere attività educative in grado di sviluppare, nella popolazione giovane e adulta, conoscenze, comportamenti e capacità di azione su aspetti globali e locali della sostenibilità. Da oltre vent'anni opera in collaborazione con enti locali, istituzioni scolastiche e formative, agenzie scientifiche, associazioni di impresa e del volontariato con l'obiettivo di promuovere, qualificare e coordinare le attività di educazione alla sostenibilità che si realizzano sul territorio regionale.

Cos'è la Res?

La **rete di educazione alla sostenibilità (Res)** è una rete di strutture pubbliche e private (Ceas, scuole, università, agenzie scientifiche, imprese), coordinate dalla Regione, che contribuiscono ogni giorno a promuovere la cultura della sostenibilità realizzando concrete iniziative e progetti che coinvolgono scuole e cittadini di tutte le età.

I 36 centri di educazione alla sostenibilità (Ceas),

istituiti principalmente dai Comuni, sono le strutture portanti della Res e realizzano progetti di educazione, comunicazione e partecipazione su diversi ambiti tematici, con l'obiettivo di attivare un cambiamento positivo dei comportamenti di giovani e adulti.

I Ceas dell'Emilia-Romagna sono molto attivi sul tema dell'educazione alla mobilità sostenibile e gestiscono con competenza le attività di coinvolgimento, formazione e progettazione necessarie a sviluppare specifici progetti per scuole e territori.



Per conoscere più da vicino le rete dei Ceas dell'Emilia-Romagna, alla pagina www.regione.emilia-romagna.it/infecas/reti/ceas è possibile consultare e scaricare una mappa dettagliata che descrive identità e peculiarità di ciascun centro, o scaricare l'applicazione gratuita **Maps4You** per sistemi Android o per sistemi iOS Apple



Per saperne di più...

AA. VV., Laura Tamburini, Loredana Czerwinsky Domenis, **Educazione alla mobilità. Un approccio trasversale alla didattica della sicurezza e della mobilità sostenibile**, 2014 - Franco Angeli Editore

CESCOM: Centro per l'Empowerment delle Scuole, delle Organizzazioni e della Comunità
<http://www.cescom.psice.unibo.it/>

COMMUNITY TOOL BOX: strumenti per avviare e gestire il lavoro di comunità
<http://ctb.ku.edu/en>

Tutta Mia La Città: manuale realizzato dal Comune di Reggio Emilia in collaborazione con l'Arcobaleno Servizi nell'ambito del progetto "Safe home to School – Sh2S"
Disponibile sul sito del Comune di Reggio Emilia
<http://www.municipio.re.it>

Manuale Walking Leader - Manuale per accompagnatori di gruppi di cammino con le indicazioni per l'organizzazione delle uscite di cammino
Dal progetto GINS - Gruppi in Salute nell'ambito del Programma regionale "Guadagnare Salute in Contesti di Comunità DGR744/2013"
<http://gins.auslromagna.it/edu-move/>

Guadagnare salute in contesti di comunità: documenti e progetti di miglioramento della qualità della vita e del benessere delle comunità e degli individui attraverso un approccio multidisciplinare, intersettoriale, partecipato e attento al contrasto delle disuguaglianze di salute.
<http://salute.regione.emilia-romagna.it/prp/guadagnare-salute/gscomunita>

ER Salute - Il portale della salute della Regione Emilia-Romagna
<http://salute.regione.emilia-romagna.it>

Portale RES - il nuovo sito della rete di educazione alla sostenibilità dell'Emilia-Romagna
<http://www.regione.emilia-romagna.it/infeas/>

A scuola di mobilità sostenibile: speciale della rivista Centocieli dedicato alla mobilità sostenibile sui percorsi casa-scuola
<http://www.regione.emilia-romagna.it/infeas/documenti/pubblicazioni/centocieli/n-22-dicembre-2010>

Valter Baruzzi, **Sicuri in città**, 2102 - I quaderni di Camina, La Mandragola Editrice
<http://www.regione.emilia-romagna.it/infeas/documenti/pubblicazioni/depliant/sicuri-in-citta>

PASSI DI COMUNITÀ

**Costruire comunità,
un passo alla volta!**

**La comunità dei cittadini
e la cultura del muoversi**

Educare a camminare insieme:

- Sviluppo psicofisico del bambino nella comunità
- Costruzione del capitale sociale e sviluppo di comunità
- Conoscenza del territorio
- Spazi ludici urbani a misura di bambino

Popoliamo i "non luoghi"

**Ripensare gli spazi scolastici come
percorso di comunità**

Buone pratiche

Liberiamo l'Aria

**La rete di educazione
alla sostenibilità
dell'Emilia-Romagna**

Per saperne di più...

